

Agenda europea per l'apprendimento in età adulta: INAPP realizzerà le azioni per accompagnarne l'implementazione in Italia

INAPP manterrà fino al 31 dicembre 2019 il proprio impegno nell'accompagnamento all'implementazione in Italia dell'Agenda europea per l'apprendimento in età adulta. Si tratta di una linea di intervento che l'Istituto ha attivato fin dal 2012 e che ha visto la realizzazione di tre progetti specifici e che, oggi, si consolida con l'avvio delle azioni ricomprese nel nuovo progetto, recentemente approvato dall'EACEA.

Fin dal primo anno, le azioni progettuali si sono svolte su un doppio binario: da un lato, una intensa azione di promozione e sensibilizzazione sulle tematiche e i messaggi chiave contenuti nell'Agenda e, successivamente, nelle Raccomandazioni rilevanti; dall'altro un'azione di approfondimento su alcune *topics*, di volta in volta individuate come critiche, sempre privilegiando l'adozione di metodologie di indagine qualitativa e partecipata o analisi di politiche settoriali rilevanti.

Il quarto progetto, "IT National Coordinators for the implementation of the EU Agenda for adult Learning in Italy" non rompe tale continuità e propone azioni - ancora una volta - sostanzialmente riconducibili alla valorizzazione e disseminazione e allo sforzo di analisi finalizzata alla comprensione di fenomeni specifici rilevanti l'apprendimento in età adulta.

D'altra parte, restano evidenti e ancora validi i presupposti che avevano orientato la progettazione dell'iniziativa precedente.

Permangono infatti problemi riguardanti:

- elevato numero di adulti con scarse competenze di base;
- tassi di partecipazione degli adulti alle opportunità educative e formative presenti estremamente bassi (al di sotto della media UE attuale e lontano dal benchmark fissato in EU2020);
- scarso coinvolgimento e impegno delle imprese nell'offrire opportunità di apprendimento di competenze di base e bassa disponibilità a cooperare per offrire percorsi WBL
- scarsa diffusione e adozione di pratiche didattiche innovative, con un evidente sotto-utilizzo delle potenzialità delle nuove tecnologie applicate alla didattica per il target "adulti".

Quanto al tema dell'attrattività dei percorsi educativi e formativi offerti, occorre sottolineare come grandi passi in avanti siano stati compiuti negli ultimi due anni. In termini estremamente sintetici, infatti, l'attrattività o meno di un'offerta si determina rispetto alla capacità (reale e percepita) di essere "responsive" rispetto agli obiettivi, alle strategie di sviluppo personale dei destinatari e alla sua fruibilità: in tale senso occorre dire che il superamento della prima fase di implementazione di alcune riforme e *policies* consente, oggi, di affermare che i livelli di flessibilità e personalizzazione dei percorsi formativi ed educativi offerti alla popolazione adulta sono sicuramente migliori rispetto al passato (basti pensare alla relazione funzionale esistente tra Patto Formativo Individuale e curriculum adattato in funzione degli esiti del processo di valorizzazione di competenze possedute indipendentemente dal contesto di acquisizione e dal livello di formalizzazione, che si sviluppa nei quasi 130 CPIA istituiti con la L. 263. O, ancora, alle



azioni di accompagnamento offerte dai CPI e che integrano accoglienza, *profiling*, elaborazione di un patto di servizio e avvio ad una formazione pertinente).

Alle problematiche aperte si deve aggiungere almeno la criticità derivante da un *Governance* multilivello ancora fragile – sia sui processi decisionali che sul piano dell’implementazione – e la difficoltà di attivare strategie di *outreaching* di destinatari che non esplicitano i propri bisogni e che sono difficilmente identificabili e raggiungibili con i canali e i linguaggi ad oggi disponibili.

Il progetto per l’attuazione dell’agenda dell’UE per l’apprendimento in età adulta - 2017-2019 si basa, dunque, sugli insegnamenti tratti dagli interventi precedenti che, come detto, si sono concentrati sulla divulgazione e sensibilizzazione delle parti interessate sui principali messaggi e priorità dell’Agenda dell’UE e sulla produzione di evidenze attraverso attività di ricerca sul campo su temi specifici (ad esempio sull’uso delle TIC nell’Adult Learning, l’apprendimento degli adulti e la cittadinanza, la convalida delle competenze dagli adulti nei contesti non formali e informali e la relativa certificazione, le fonti di finanziamento e l’attuazione della riforma del sistema dell’ AL). Inoltre, è stata considerata la Raccomandazione Upskilling Pathways che suggerisce di supportare percorsi integrati di adeguamento delle competenze per adulti low skilled, di stimolare un maggiore impegno delle imprese nell’offerta di competenze di base per i propri dipendenti, nonché di garantire che i processi attuati nei centri di AL siano valutati per accrescere la qualità e la responsabilità dei servizi educativi.

I gruppi destinatari delle attività progettuali sono, quindi, i responsabili politici (livello centrale, regionale e locale), gli insegnanti e gli educatori, i responsabili delle risorse umane nelle medie e grandi imprese e le parti sociali. Per quanto riguarda le specifiche categorie dei discenti adulti alcune focalizzazioni riguarderanno migranti, lavoratori di età compresa tra 50-55 anni e disoccupati giovani-adulti. In termini di impatto, si prevede l’adozione di un approccio standardizzato alla valutazione della qualità nei centri di AL, una piena comprensione da parte dei responsabili politici rilevanti dell’urgenza di intervenire e investire sui percorsi di riqualificazione, un migliore uso delle risorse esistenti (FSE e Erasmus plus) e nuovi investimenti sulla riqualificazione di educatori, insegnanti e formatori.

Il piano di lavoro del Progetto è articolato in tre Work Packages (WP) trasversali (nei quali sono ricomprese attività inerenti gestione e coordinamento, diffusione e monitoraggio e valutazione) e 4 WP “verticali”, che prevedono azioni di ricerca, animazione e indagine su ruolo dei Fondi Interprofessionali nella possibile offerta di percorsi di alfabetizzazione funzionale ai lavoratori, sull’applicazione di metodologie di valutazione della qualità, dell’efficacia e dell’efficienza organizzativa dei Centri di formazione e di istruzione degli adulti e sull’evoluzione del ruolo e, di conseguenza, sulle competenze necessarie ad esercitarlo in modo funzionale di educatori, formatori e insegnanti che si interfacciano con la popolazione adulta.



Firenze, 24 novembre 2017

Convegno SCIFOPSI:

**a Firenze l'università si interroga sulla ricerca sul futuro dell'educazione degli adulti:
formazione, lavoro, vita**

In Italia le disuguaglianze educative sono in costante crescita. Contemporaneamente vi è un mismatch tra offerta e domanda di competenze del mercato del lavoro. Le disfunzioni dei sistemi formativi non mostrano di riuscire a compensare i gap attuali e soprattutto non contribuiscono alla formazione delle competenze attese per vivere e lavorare nei prossimi 20 anni. In Italia le strategie pubbliche di crescita di Capitale umano hanno sempre puntato su un approccio dualistico. Le leggi finanziarie di questi anni di crisi hanno dato la priorità agli investimenti a favore dell'eccellenza, dei settori più competitivi dell'economia e della società. Ciò è stato marginalmente compensato da investimenti modesti per lo sviluppo delle competenze attraverso le politiche attive del lavoro e da investimenti ancor più modesti per contenere il disagio sociale.



Rispetto a queste criticità, occorre ripensare il ruolo e gli obiettivi della ricerca educativa e le Università italiane sono chiamate ad operare sia sul fronte dell'elaborazione di programmi e contenuti innovativi, sia su quello della risposta da dare ad una popolazione adulta che intende accedere o ritornare a fruire dell'offerta educativa accademica.

Questo è stato l'obiettivo della Conferenza nazionale tenutasi a Firenze il 24 novembre scorso. Si è trattato di un evento importante e utile per riannodare e consolidare i legami tra questo settore educativo e la più generale azione di tutti coloro che si occupano di apprendimento permanente e di contrasto all'analfabetismo funzionale che colpisce milioni di adulti italiani.

È stata l'occasione, dunque, per presentare l'azione complessiva sui temi dell'apprendimento in età adulta promossa in Europa e in Italia, anche - e soprattutto - a partire dalle attività previste nel Progetto di implementazione in Italia dell'Agenda europea per l'Adult Learning. Il dibattito si è focalizzato sul tentativo di

dare risposta a quesiti chiave quali:

- in che modo i programmi di ricerca possono accompagnare e favorire i cambiamenti attesi dall'avvento della quarta rivoluzione industriale?
- è possibile immaginare che le politiche per lo sviluppo dell'eccellenza si armonizzino con quelle volte ad uno sviluppo intellettuale più esteso dell'attuale?



Il presente progetto è realizzato con il supporto del Programma Erasmus+ dell'Unione Europea

L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute

Firenze, 12 marzo 2018

Dal riconoscimento alla certificazione delle competenze non formali e informali: *scuola, lavoro, terzo settore a confronto*

Il Seminario “Dal riconoscimento alla certificazione delle competenze non formali e informali” si è rivolto al mondo della Scuola, del Lavoro e del Volontariato, coinvolgendo in un’iniziativa di informazione e formazione la rete dei CPIA, la rete degli Istituti Secondo Ciclo Adulti, le Agenzie di formazione, i Sindacati, le Parti datoriali, gli Enti del Terzo Settore, gli Enti territoriali e locali.

La finalità era quella di avviare un percorso laboratoriale sul tema della individuazione, validazione e certificazione delle competenze con specifico riferimento all’ambito dell’educazione degli adulti ed, in particolare, alle competenze acquisite in contesti non formali e informali.

La necessità di ricercare una maggiore integrazione anche su un piano operativo tra i vari sistemi (la validazione degli apprendimenti per l’istruzione, la certificazione delle competenze per il lavoro, il riconoscimento degli apprendimenti acquisiti in contesti non formali e informali ecc.) ha suggerito il coinvolgimento di Esperti e stakeholder provenienti dal mondo del lavoro, delle parti sociali e delle amministrazioni locali.

Claudio Vitali, Coordinatore nazionale per l’Agenda Europea è stato coinvolto in qualità di Lecturer per una relazione introduttiva che facesse il punto sulla tematica della validazione e certificazione delle competenze in Italia e in Europa. E’ stata l’occasione per promuovere e disseminare anche il docufilm – reportage realizzato nei mesi precedenti in Slovenia, Germania, Belgio e Lettonia e che ha fornito la base e l’appoggio per alcune delle focalizzazioni del suo intervento. Al seminario hanno partecipato più di 150 insegnanti, Dirigenti dei CPIA, amministratori locali.



L’intero contributo è disponibile al link seguente:

<https://www.youtube.com/watch?v=eYmHzAXkgg8&t=0s&index=1&list=PLtpKbDFDgVhHhZnL13IUkpiYn9fKpj1zFT>



Il presente progetto è realizzato con il supporto del Programma Erasmus+ dell’Unione Europea

L’autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull’uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute